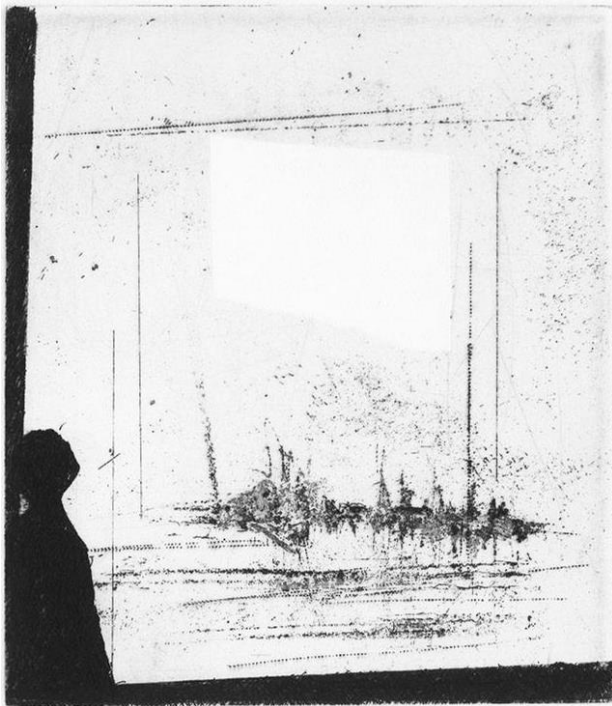




La Chiesa di Pistoia in Sinodo
Prima Sessione (2023)



Le Attese di Vangelo
Instrumentum laboris



La Chiesa di Pistoia in Sinodo
Prima Sessione (2023)

Le Attese di Vangelo
Instrumentum laboris

In copertina: Modolo Bonizza, *L'attesa*. Acquaforte, Ceramolle 2019

Bolla di indizione del XX Sinodo
della Chiesa pistoiese



FAUSTO TARDELLI
PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE
DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI PISTOIA

BOLLA DI INDIZIONE DEL XX SINODO DELLA CHIESA PISTOIESE

In nome e a gloria della Santissima ed individua Trinità, invocata l'intercessione della Beata Vergine Maria, di San Jacopo e di tutti i nostri santi, mi rivolgo a tutti i presbiteri, diaconi, religiosi e laici della Diocesi; a tutte le comunità parrocchiali, ai gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, alle comunità di vita consacrata della Chiesa di Dio che vive nei territori di Pistoia, Prato e Firenze, pace e benedizione dal Signore.

1. Fin dai tempi apostolici, la Chiesa del Signore, nata dall'effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste (At 2,1-4), ha sentito di doversi affidare costantemente a Lui per andare là dove il Padre la chiamava a rendere testimonianza a Colui che

è morto ed è risorto per noi (At 2,32-33). Consapevole del comando del Signore di uscire da Gerusalemme per portare la Parola della vita in tutto il mondo (Mt 28,19-20), ha però da subito compreso che le strade da percorrere il Maestro non le aveva fissate una volta per tutte, ma si sarebbero dovute scoprire di volta in volta, con docilità all'azione dello Spirito che anima la storia (Gv 16,13), scorgendo con vigilanza i segni dei tempi e affrontando con coraggio nuove situazioni per giungere al cuore di ogni uomo (At 10,1-48; At 11,1-18). Fu anche chiaro fin dall'inizio che il cammino della chiesa nella storia sarebbe stato faticoso e a volte tortuoso, avrebbe trovato difficoltà interne ed esterne (Mc 10,28-31), sperimentando purtroppo divisioni e lacerazioni (At 15,7). Forte però delle parole del Signore Gesù sulla perennità della Chiesa e della sua promessa di vicinanza perpetua, con l'assistenza dello Spirito Paraclito (Gv 14,16; 15,26), la comunità dei credenti non ha avuto paura di confrontarsi di volta in volta con la realtà, con le varie sfide del tempo e con nuove città e periferie del mondo. Una cosa però ha sempre saputo: che il discernimento delle strade da percorrere si sarebbe dovuto fare insieme, perché solo camminando insieme si ha la certezza della presenza del Signore (Mt 18,19-20; Gv 15,7.16) e solo nell'unità variegata dei carismi, lo Spirito conduce la Chiesa attraverso i percorsi impervi del mondo.

2. Ecco perché, a partire da quel primo Sinodo di Gerusalemme (cfr At 15) poco dopo Pentecoste, la Chiesa ha ritenuto necessario riunirsi spesso nell'ascolto fraterno, confrontandosi, discutendo e argomentando, sottoponendosi però sempre alla parola del Signore. Non lo ha fatto nell'indistinzione di carismi e ministeri, ma seppur a volte con difficoltà, riconoscendo agli apostoli e ai loro successori con a capo Pietro, il carisma ultimo del discerni-

mento, della interpretazione delle Scritture e della guida della comunità (Mt 16,18-19; 2Pt 2,20-21), non quali despoti che non ascoltano e non si mettono in discussione, ma come servitori della Verità e della salvezza di ogni uomo amato dal Signore. Non per far da padroni sulla fede del popolo (2Cor 1,24), ma per servire all'espressione di ogni carisma nella carità di Cristo (1Cor 12,4-11; Ef 4,11-16).

3. Su questa scia luminosa e faticosa a un tempo, ci poniamo umilmente anche noi, Popolo di Dio che vive tra le montagne e l'Arno, da Serravalle fino alle porte della città di Prato.

Pertanto, con il presente atto, intendo indire come di fatto indico il XX SINODO DIOCESANO, primo dopo il Concilio Vaticano II° e dopo l'ultimo celebrato dal mio venerato predecessore Mons. Giuseppe De Bernardi nel 1936.

“SOSPINTI DALLO SPIRITO PER TESTIMONIARE A TUTTI LA GIOIA DEL VANGELO”. Queste parole esprimono bene l'intento del Sinodo della nostra Chiesa che si inserisce in quel cammino sinodale che il Santo Padre Francesco ha chiesto alle chiese che sono in Italia e nel mondo intero: ascoltare e condividere nello Spirito Santo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne con cui condividiamo la vita nei nostri territori e che ci interpellano, riconoscendo in esse la voce del Signore; conseguentemente, individuare quanto lo Spirito Santo ci chiede per essere autentici testimoni ed annunciatori della gioia del Vangelo che è il Signore Gesù.

La situazione che stiamo vivendo non è facile. In qualunque direzione volgiamo il nostro sguardo, vediamo difficoltà. Con evi-

denza sembra emergere al fondo della nostra realtà un malessere diffuso, una scontentezza generalizzata, una rabbia latente ma neanche troppo, una infelicità nascosta dietro risa sbandierate ma sforzate e apparenti. Si percepisce una pesantezza del vivere, una stanchezza che il desiderio di libertà sfrenata non riesce a colmare. Si respira un vuoto di prospettive, di futuro, in definitiva di quella speranza bella, profonda, densa che riscalda la vita e muove all'impegno. Si vive nel sospetto, sul "chi va là", sfiduciati, come se ci fossero da ogni parte nemici pronti a ghermirci, a rubarci qualcosa e davvero diverse volte questi nemici ci sono. Tutto questo ci convince sempre di più che quello di cui oggi c'è più bisogno è proprio la buona notizia del Vangelo, la buona notizia dell'amore gratuito e disinteressato di Dio per noi, la buona notizia di Gesù Cristo che è via, verità e vita, testimoniato dalla nostra vita.

Ecco perché celebriamo il Sinodo. Non per fare discorsi o perdere tempo ma per ritrovare l'*Evangelii gaudium*, cioè la gioia del Vangelo, che ci coinvolga pienamente e ci renda umili testimoni e messaggeri di speranza. Vogliamo metterci in ascolto di quello che lo Spirito Santo dice alla nostra chiesa in questo contesto sociale locale e del mondo. Vogliamo cogliere – come ci ha insegnato il concilio nella *Gaudium et spes* – «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» che sono prima di tutto dentro di noi come uomini e donne del mondo e insieme nel cuore dei fratelli e delle sorelle – dei poveri soprattutto - che ci stanno accanto.

Sospinti dallo Spirito, si tratta di assumere lo sguardo di Gesù sull'umanità, come ci viene riferito nel vangelo, quando guardando la folla che lo seguiva, ne ebbe compassione perché erano come pecore che non hanno pastore (Mc 6,30-34).

Così facendo comprenderemo ciò che il Signore ci va dicendo; comprenderemo ancora meglio il suo amore per noi, restandone stupiti e sorpresi; vedremo che cosa dobbiamo cambiare nella nostra vita personale e nella nostra chiesa, nelle nostre comunità; troveremo il modo di rispondere alle attese di Vangelo che sono in noi, negli altri e nella società.

4. Il Sinodo diocesano si svolgerà in due sessioni, una in questo anno 2023, l'altra nel 2024. La prima sessione sarà dedicata a discernere le attese di Vangelo presenti nel cuore delle persone e nella società; la seconda avrà l'obiettivo di individuare le risposte e i cambiamenti che lo Spirito Santo ci sollecita a dare alle attese individuate.

5. La convocazione della Chiesa diocesana in Sinodo è un atto che compio invocando l'assistenza dello Spirito Santo, in forza del ministero che mi è stato affidato. Ad esso occorre rispondere con il dovuto senso di responsabilità ecclesiale e tutti coloro che saranno convocati in Sinodo dovranno sentirsi seriamente impegnati a partecipare – salvo legittimo impedimento - preparandosi con la preghiera e dando il proprio contributo libero e sincero all'esclusivo fine del Regno di Dio. L'intera comunità diocesana, d'altra parte, in tutte le sue articolazioni, particolarmente nelle parrocchie, sarà chiamata a sostenere con la preghiera il lavoro dei sinodali e a tenersi al corrente di questi stessi lavori. Un impegno particolare di partecipazione e di sincera apertura nei confronti del Sinodo diocesano è richiesto ai presbiteri della diocesi.

La Vergine Santa che onoriamo particolarmente con il titolo di Madonna dell'umiltà e delle grazie di Valdibrana, l'Apostolo San

Jacopo, San Zeno, Sant'Atto e il Beato Franchi, insieme a tutti i beati e santi della chiesa pistoiese, intercedano per noi presso l'Altissimo e ci aiutino a essere nel tempo, la sposa bella e fedele di Cristo, a lode della santa e individua Trinità. Amen

Dato a Pistoia, nella Cattedrale di San Zeno, il 2 febbraio 2023

A handwritten signature in black ink, reading "Santo Carilli". The signature is written in a cursive style with a small cross at the beginning.

Introduzione

Introduzione

L' *instrumentum laboris*

Questo breve testo, chiamato "*instrumentum laboris*" (strumento di lavoro), è il frutto dei contributi giunti dai gruppi sinodali che si sono incontrati nelle parrocchie nei mesi scorsi per pregare, confrontarsi e rispondere a due quesiti: il primo, «Quali doni, carismi o risorse, lo Spirito Santo ha distribuito nelle parrocchie del vicariato come nell'intero territorio vicariale?»; Il secondo, «Quali attese di Vangelo sono presenti nel proprio territorio? Cioè quali sono le situazioni delle persone e del territorio che attendono, anche inconsapevolmente, la buona notizia del Regno?».

I circa 150 gruppi, rappresentativi di tutta la realtà diocesana, hanno inviato alla Segreteria del Sinodo la sintesi dei lavori evidenziando le parole chiave, gli elementi di maggior convergenza, le proposte, i suggerimenti o semplicemente delle riflessioni. La maggior parte dei gruppi hanno consegnato dei contributi non elaborati, spesso in forma di elencazione di temi e criticità .

L'obbiettivo di questa prima fase di ascolto del popolo di Dio e dei "lontani" non era quello di elaborare risposte, quanto quello di ascoltare e cercare di capire quali sono «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi» (Gs 1), facendo nostri gli occhi del Signore Gesù che, osservando le folle che lo seguivano, si fece toccare il cuore, si commosse, perché erano «come pecore senza pastore», affamate di parole di vita e di speranza, del pane della condivisione e della misericordia (Mc 6,30-44). Gli obbiettivi che si proponeva questa prima fase di

ascolto spiegano la natura del presente *instrumentum laboris* che non ha la forma di un documento, ma piuttosto quello di una raccolta delle opinioni organizzate per contenuti, genere letterario di cui mantiene tutti i limiti e la natura.

Nell'*instrumentum laboris* preparato per questa prima sessione del Sinodo compaiono solo quei temi che sono stati indicati dai gruppi sinodali, e l'assenza di argomenti anche importanti non è dovuta ad una scelta redazionale ma alla natura dei quesiti posti e dei risultati giunti in Diocesi.

Le proposte operative, le scelte, le risposte ai bisogni e alle attese del nostro tempo, dentro e fuori la chiesa, non compaiono in questo testo, perché saranno discusse, insieme ai risultati della prima sessione del Sinodo, nella seconda sessione che dovrebbe svolgersi nel corso del 2024.

In questa prima sessione del Sinodo ci dedicheremo ancora all'ascolto, alla lettura della realtà, al confronto sui bisogni e le attese del mondo, nella convinzione che la Chiesa cambia nella misura in cui si mette in ascolto e riconosce nelle attese del mondo delle attese di Vangelo, la voce di Dio che attraverso di esse ci chiama a conversione.

L'*instrumentum laboris* presenta delle proposizioni cioè dei brevi paragrafi che, cercando di rispettare la frequenza con cui compaiono i vari temi, articolano in maniera essenziale gli argomenti in cui sono divisi i contributi.

L'*instrumentum laboris* è un testo di lavoro, cioè un punto di partenza per un ulteriore ascolto offerto ai sinodali che avranno la totale libertà di discuterlo, approvarlo, modificarlo o riscriverlo.

Le parole chiave emerse nei contributi dei gruppi sinodali su cui c'è maggior convergenza sono: ascolto, accoglienza, relazione, vicinanza, comunità e fraternità, intergenerazionalità. Altri temi

molto presenti sono stati quelli del bisogno di testimonianza e servizio, il bisogno di amore, giustizia, condivisione.

Il quadro che emerge da queste letture è quello di un mondo e di una Chiesa dove crescono le solitudini e l'isolamento, dove alla vicinanza fisica e alla iperconnessione tecnologica non coincide quella psichica ed emozionale. Le persone, dai giovani agli anziani, si sentono sole, sempre più povere di relazioni significative, di senso di appartenenza; ma anche meno motivate all'impegno, più chiuse su se stesse, meno disponibili a mettersi in gioco e a responsabilizzarsi.

Il contrasto tra bisogno di ascolto e mancanza di apertura, tra bisogno di vicinanza e refrattarietà all'impegno comunitario, tra bisogno di gratuità, di relazione, e mancanza di tempo libero, sono solo alcune delle contraddizioni e dissociazioni sociali e psichiche su cui è necessario un supplemento di ascolto e di comprensione.

Le attese e i bisogni rilevati dai gruppi sinodali costituiscono una chiave di lettura non solo del nostro tempo ma anche del vissuto ecclesiale. Le attese di vangelo riconosciute nel mondo sono anche attese di una Chiesa "diversa". Molti dei contributi giunti infatti riconoscono anche all'interno della Chiesa un bisogno di trasformazione nello stile, nella pastorale, nell'organizzazione interna che, sotto la guida dello Spirito, la rinnovi in senso evangelico.

Il Sinodo: un modo di essere Chiesa

Il Sinodo è un modo di essere Chiesa, un processo che è già iniziato nel lavoro dei gruppi sinodali dove il metodo della conversazione spirituale ha permesso a tutti di esprimere la propria opinione e di ascoltarsi.

L'ascolto sinodale non è una mera raccolta di opinioni, ma un tentativo umile di ascolto della voce di Dio che continua a parlare nella storia. Il Sinodo non si propone di determinare quale sia l'opinione o le scelte pastorali che rappresentano la maggioranza dei credenti, ma piuttosto quale sia la volontà di Dio, a cosa Egli ci chiama. È evidente che il criterio delle convergenze delle opinioni e della maggioranza ha un significato ma questo è subordinato al discernimento evangelico. Senza preghiera, senza sincera ricerca della volontà di Dio, senza la guida della Parola di Dio, senza la chiarezza della missione ecclesiale affidata dal Signore alla sua Chiesa, senza il desiderio di coinvolgersi in un processo comune di crescita, non può esserci discernimento ecclesiale né sinodalità.

Il Sinodo si articolerà su due sessioni, la prima sarà celebrata nel 2023 ed è dedicata all'ascolto e al discernimento delle "attese di Vangelo" del nostro tempo e nella Chiesa.

La seconda che, a Dio piacendo, sarà celebrata nel 2024 sarà dedicata al discernimento delle risposte e alle scelte pastorali che come Chiesa dovremmo dare ai bisogni e alle attese individuate alla fine della prima sessione sinodale dedicata all'ascolto.

Una delle grandi sfide del Sinodo è proprio quella di imparare a fare Sinodo, cioè di sperimentare e crescere in un modo di essere Chiesa che ci insegni a fare discernimento comunitario. L'esperienza dei gruppi sinodali è incoraggiante perché, nonostante qualche difficoltà, sono stati un prezioso laboratorio di comunità e di ascolto.

Fare discernimento comunitario non significa solo non confondere la voce dello Spirito con quella della maggioranza, ma maturare quegli atteggiamenti spirituali che aiutano l'ascolto, alimentano l'appartenenza ecclesiale, sostengono la capacità di portare avanti progetti comuni.

Nel discernimento comune è fondamentale l'umiltà a cui si accompagna la consapevolezza che Dio è sempre oltre, che lo Spirito non è mai riconoscibile solo in una parola o in una scelta, che il Suo progetto è sempre più grande dei nostri progetti. Questa consapevolezza, che relativizza le nostre opinioni e che non va confusa con il relativismo, la posizione che rende uguali tutte le posizioni, è il presupposto che genera ascolto, condivisione, concretezza e capacità di revisione.

Questa santa umiltà, figlia della fede, è uno dei cardini di una spiritualità sinodale che aiuta a non radicalizzare le posizioni, a non dividersi in partiti, a non esasperare le differenze, a rimanere aperti con speranza anche alle altre posizioni e impostazioni, ricordando sempre che la Chiesa è un corpo vivente, un corpo mistico, animato dallo Spirito e dalla carità, che ha bisogno di tutte le sue membra (1Cor 12,12-30).

La benevolenza e la volontà di un cammino comune nello spirito del vangelo è ciò che davvero conta, perché farà sì che qualsiasi

risultato si raggiunga non nasca come imposizione di un gruppo o di una volontà su un'altra, ma come risposta allo Spirito che ci parla e ci invita a seguire il Signore con sempre più autenticità.

Il Sinodo che ci apprestiamo a celebrare, nato dall'intuizione del nostro vescovo, mons. Fausto Tardelli, viene dopo quasi un secolo dall'ultimo celebrato a Pistoia, ed è il primo dopo il Concilio Vaticano II. Come tutte le esperienze nuove dobbiamo mettere in conto, insieme alla gioia e all'entusiasmo, anche possibili fatiche e difficoltà a cui vogliamo prepararci con serenità invocando la saggezza e la pazienza dallo Spirito.

Com'è organizzato l'instrumentum laboris

L'*instrumentum laboris* è fatto di ventitré proposizioni organizzate in capitoletti:

1) Il tempo che stiamo vivendo. Il dopo pandemia; 2) L'attesa di relazioni umane significative; 3) L'attesa di comunità e fraternità; 4) Le attese della donna; 5) Le attese dei giovani e degli anziani; 6) Le attese dei migranti; 7) Le attese di Vangelo e di nuovi cammini educativi; 8) Le attese di una Chiesa "nuova"; 9) Il bisogno di una memoria riconoscente.

In appendice si trovano il Calendario degli appuntamenti sinodali e il Regolamento del Sinodo, il testo che norma e descrive le modalità concrete con cui si lavorerà durante le sessioni sinodali.

Come lavorerà il Sinodo

Il Sinodo a cui parteciperanno i rappresentanti di tutta la realtà diocesana, presbiteri e laici, lavorerà in assemblea generale e in assemblee particolari, dette anche circoli minori.

Gli incontri dell'assemblea generale, che è la riunione di tutti i sinodali, si svolgeranno presso l'aula liturgica del Santuario di Valdibrana (Pt).

Nelle assemblee generali oltre la preghiera e la presentazione delle «proposizioni» sinodali, ci sarà spazio per lo studio, l'approfondimento e gli interventi per le proposte di modifica parziale o totale dei testi.

Le assemblee particolari, dette anche «circoli minori» sono le assemblee di un numero più ristretto di sinodali, individuate su base geografica, che si riuniranno in cinque luoghi della Diocesi:

- 1) Pistoia (Chiesa di San Francesco): vicariati di Città, Suburbio est e Suburbio ovest;
- 2) Capostrada: vicariati di Montagna; Capostrada e Gello;
- 3) Casalguidi: vicariati di Casalguidi, Bottegone, Lamporecchio, Vinci;
- 4) Poggio a Caiano (Parrocchia di S. M. del Rosario): vicariati di Poggio-Carmignano, Quarrata, Vignole, Limite sull'Arno;
- 5) Fornacelle: vicariati di Agliana-Montale, Montemurlo.

Nei circoli minori ci si dividerà in gruppi di 10-15 persone per discutere e confrontarsi sulle proposizioni dell'*instrumentum laboris*. Il lavoro di ogni gruppo, che avrà un moderatore e segretario, sarà mandato alla segreteria del Sinodo che sulla base delle osservazioni ricevute riscriverà le nuove proposizioni da sotto-

porre all'assemblea generale per l'approvazione, la modifica o la riscrittura delle medesime.

Conclusa la revisione delle proposizioni l'assemblea generale voterà il testo finale, il cosiddetto libro sinodale, che sarà consegnato al vescovo durante la celebrazione di chiusura della prima sessione del Sinodo.

Tutte le altre informazioni sulle modalità e i tempi del lavoro del Sinodo si possono trovare nel regolamento del Sinodo.

Le proposizioni sinodali

1

Il tempo che stiamo vivendo. Il dopo pandemia. Un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita

1.1

Un tempo favorevole per annunciare speranza

Il contesto del post pandemia da Covid-19 e della guerra in Ucraina hanno profondamente inciso nella vita delle famiglie, nel modo con cui si guarda la vita, si affronta il presente e si progetta il futuro.

Consapevoli che Dio guida la storia, i cristiani sono chiamati a cercare di capire in ogni tempo a quale conversione e a quale sequela il Signore Gesù ci sta invitando.

I tempi che stiamo vivendo sono una grande occasione per la Chiesa per far risplendere nel mondo la speranza che nasce dal Vangelo e dalla fede in Cristo Gesù, crocifisso e risorto.

La luce e la consolazione della fede possono essere oggi un grande dono che la Chiesa può condividere con il mondo per ridare anima e fiducia ad un tempo che rischia di portare le persone e la società a rinchiudersi in se stessi.

1.2

Un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita

La pandemia ha messo in evidenza il legame indissolubile tra il creato e l'umanità; la solidarietà nel bene e nel male, la verità che "nessuno si salva da solo".

Preziosa eredità sono state le numerose esperienze di solidarietà, il sacrificio di medici e infermieri, la generosità dei volontari, la preoccupazione reciproca e l'aiuto di tanti che proprio in questo tempo hanno messo a disposizione la loro vita per il bene degli altri, aiutandoci a riscoprire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (At 20,35).

La pandemia ha costretto a vedere la fragilità della vita, la brevità dell'esistenza e i limiti della nostra conoscenza; ci ha ricordato l'importanza di camminare insieme, con il passo degli ultimi e dei più deboli, riconoscendo il valore e la dignità di ogni vita, dal concepimento alla morte, nella salute e nella malattia.

La pandemia ci ha insegnato che la felicità non è legata alle cose ma alla qualità delle relazioni umane, ai legami d'affetto, al significato che diamo alla vita; alla fede che ci apre alla speranza e alla certezza che ogni tempo ha senso se vissuto con apertura al mistero di Dio.

1.3

La forza disgregante della paura.
Il dono vivificante della fede
e dell'intelligenza

La pandemia ci ha fatto conoscere la forza della paura, delle preoccupazioni, il potere invadente dell'ansia e della solitudine che hanno evidenziato le fragilità personali, di coppia, e sociali.

Ci siamo resi conto che se ci si lascia dominare dalla paura ci si irrigidisce, ci si radicalizza nelle posizioni, si diventa egoisti ed aggressivi.

A livello sociale un uso distorto del potere della paura può condizionare prepotentemente l'opinione pubblica, creare mostri, fomentare divisioni e ingiustizie, creare dipendenze e ossessioni.

La pandemia ci ha ricordato il bisogno di uno sviluppo integrale della persona, dell'educazione alla vita interiore e spirituale; la necessità di un uso corretto dell'informazione, dei mezzi di comunicazione sociale; di una rinnovata responsabilità da parte di chi esercita il potere pubblico, a tutti i suoi livelli, che deve sempre avere come fine la salvaguardia della democrazia, la tutela della vita e della libertà, il rispetto della coscienza e del bene comune.

1.4

Il bisogno di un nuovo modello di relazioni umane

Nel post pandemia sono cresciuti sentimenti di sfiducia, incertezza, ansie; una nuova frenesia del fare e del divertimento; il criterio della competitività talora condiziona eccessivamente le relazioni umane, la scuola, le realtà del tempo libero. Le persone appaiono più chiuse in se stesse e diffidenti, meno inclini all'impegno sociale.

Particolarmente coinvolti appaiono i giovani che vivono nuove forme di sfiducia e depressione, di panico e di isolamento; e gli anziani costretti a far fronte a nuove solitudini.

2

L'attesa di relazioni umane significative

2.1

Il bisogno dell'incontro

Nel nostro mondo sempre più "connesso" e "vicino" emerge il bisogno di riscoprire le relazioni umane, l'incontro e la vicinanza personale.

In un mondo dove tutti dicono la propria opinione su tutto e su tutti, nessuno sembra più ascoltare e interessarsi veramente agli altri e le persone si sentono sole e impotenti, creando frustrazione, sfiducia, mancanza di responsabilizzazione e di cura reciproca.

La mancanza di ascolto, sia nel senso del sentirsi ascoltati che della capacità di ascoltare, favorisce la superficialità, distrugge il senso di appartenenza e di comunità, alimenta il disimpegno e il disinteresse per il bene comune, per la giustizia, per la vita dell'altro.

Quando tutti parlano e nessuno ascolta, si perde la percezione del valore delle cose, delle differenze, della bellezza, dello spirito, e la vita finisce per essere dominata dalle logiche dell'istinto e dell'immediatezza che impediscono alla vita spirituale, quella della relazione con Dio, quella della

comunità ecclesiale, quella delle relazioni di amore e di amicizia, di svilupparsi e costruirsi.

2.2

Il bisogno di essere ascoltati

In religioso ascolto dei tempi che stiamo vivendo riconosciamo dentro e fuori di noi una grande attesa di ascolto, di relazioni umane, di vicinanza e autenticità.

La solitudine, il disinteresse, l'isolamento, il senso di smarrimento di fronte al mistero della fragilità umana ricordato dalla pandemia, dall'equilibrio instabile della pace soggetta alle brame e agli interessi dei potenti, della complessità della nostra società, della crescente ingiustizia sociale, degli squilibri di uno sviluppo che crea povertà e disuguaglianze nel mondo, produce migrazioni forzate, mette a rischio il creato e rende incerto il futuro di tutti. Tutto questo sale oggi a Dio dalle attese e i desideri degli uomini e le donne del nostro tempo.

2.3

Un mondo segnato da molteplici limiti relazionali

In un mondo sempre più anestetizzato dall'eccesso della chiacchiera e delle opinioni,

dall'illusione dell'apparenza; dall'opulenza dell'avere, dallo stordimento del consumo; dalla disillusione e dalla paura, emerge forte il bisogno di "segni" che testimonino un modo diverso di vita, che aprano alla speranza, che interrogino e suscitino nuova disponibilità a cammini di solidarietà e umanità.

3

L'attesa di comunità e fraternità

3.1

Il bisogno di comunità

I nostri tempi vedono un progressivo indebolirsi del senso di comunità nella società civile come nella Chiesa. Anche le esperienze di volontariato e aggregazione sociale "gratuite", non motivate dalla mera ricerca del profitto o dall'interesse, sono sempre più rare. La mancanza di contesti dove sperimentare il senso di appartenenza e legami fraterni, uniti dalla condivisione di obiettivi comuni e da un reciproco sentimento di riconoscimento e di affetto, producono solitudine, disinteresse per il bene comune, tristezza e aggressività. Il bisogno di identità e appartenenza, di aggregazione e di socialità si scontrano però con una pigrizia diffusa, una diffidenza verso l'altro, una disaffezione verso le istituzioni pubbliche e private. Nella convinzione che l'uomo è chiamato a realizzarsi aprendosi agli altri e a Dio, la Chiesa, con il suo stesso essere, e in special modo con l'esperienza delle parrocchie, con la ricchezza delle moltissime comunità di vita religiosa, con le sue molteplici realtà associative, movimenti e istituzioni, si offre al mondo come esperienza di comunità e come lievito di fraternità.

3.2

Il bisogno di fraternità.

Il dono della vita religiosa

Il dono della vita religiosa di speciale consacrazione con le sue molteplici e diversificate esperienze, femminili e maschili, testimoniano la possibilità di una vita diversa animata dal vangelo.

Esse sono una ricchezza riconosciuta ma anche un segno della forza del Vangelo che può generare esperienze di comunità, di servizio, di fraternità animate dalla fede e aperte al mondo.

Il nostro tempo dove si va riducendo il numero e la presenza di queste comunità conosce l'attesa di una nuova primavera della vita religiosa che con i suoi carismi e la sua presenza possono arricchire il mondo con il lievito del Vangelo.

4

Le attese della donna: corresponsabilità

4.1

La corresponsabilità di genere

In ordine alla corresponsabilità di genere, la donna, grazie al dono dell'empatia e alla capacità di ascolto, alla sua sensibilità e intelligenza, offre un punto di vista diverso, risonanze profonde, se nutrite di fede e di ascolto della Parola di Dio, che possono aiutare il discernimento ecclesiale e pastorale e favorire l'individuazione di strade da percorrere e relazioni da intessere.

Il termine corresponsabilità è chiarificante: non la donna in rivalsa sull'uomo, né protesa ad imitarlo, ma la corresponsabilità ecclesiale nel rispetto dei diversi compiti e delle varie vocazioni, ma anche nel coraggioso impegno di ascoltare davvero questa presenza fondamentale e parte integrante dell'approccio alla realtà, rispetto alle varie visioni e prospettive pensate, valutate e scelte da consessi solo maschili senza un reale ascolto reciproco di genere.

5

Le attese dei giovani e degli anziani: ascolto, cura e intergenerazionalità

5.1

Il mondo giovanile, la pandemia e i social

L'universo giovanile vive un momento di profondo cambiamento.

La partecipazione dei giovani alla vita delle comunità cristiane è sempre più rarefatta e pochi sono i gruppi giovanili che abitano le nostre parrocchie. La pandemia e il post pandemia hanno inciso profondamente sui giovani, soprattutto quelli nell'età adolescenziale e pre-adolescenziale, aumentando il senso di solitudine e le ansie.

Il modo con cui i giovani si mettono in relazione con gli altri è sempre più condizionato dai mezzi di comunicazione e dai social, che producono modelli di vita basati sull'emozionale, sul momentaneo, che generano atteggiamenti di discontinuità relazionale, di deresponsabilizzazione, di individualismo egoista e di competitività aggressiva.

C'è bisogno di un supplemento di ascolto e di cura che faccia sentire i giovani riconosciuti e valorizzati, che permetta una comunicazione profonda con loro capace di avviare processi di fiducia, di crescita, di apertura agli altri, alla fede e al servizio.

Forme di "lontananza" dei giovani dalla Chiesa si riscontrano anche in quelli che frequentano le parrocchie e vi svolgono dei servizi, ma che non si sentono parte della parrocchia. Giovani, e non solo loro, che faticano a capire il linguaggio della Chiesa e della liturgia che appare loro distante o poco significativo.

5.2

I giovani e il tempo libero

I giovani hanno sempre meno spazi a loro disposizione e sempre meno tempo libero a causa dell'organizzazione della società, della scuola e delle varie attività extrascolastiche.

Nella società del tempo libero c'è, oggi paradossalmente, bisogno di tempo "veramente libero", di spazi sociali e fisici dove aggregarsi fuori dalle logiche della prestazione, dove poter sperimentare la creatività, dove avere l'occasione per creare relazioni di amicizia basate sulla fiducia e la collaborazione.

Il grande patrimonio della cultura cristiana, della dottrina sociale della Chiesa, della scuola cristianamente ispirata possono in tal senso promuovere un ripensamento anche della scuola statale, degli spazi urbani, dell'organizzazione della vita nei paesi e nelle parrocchie, che risponda sempre meglio ai bisogni di un nuovo modello educativo, culturale, sociale più a misura di uomo.

5.3

Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità

Il mondo degli anziani è sempre più segnato dalla solitudine e l'isolamento.

L'esperienza dei piccoli paesi, in particolare di montagna, insegna che non è importante solo offrire momenti di aggregazione e socialità per anziani, ma anche di mettere in contatto il mondo degli anziani con quello dei giovani e viceversa.

C'è bisogno di riscoprire l'intergenerazionalità: nella famiglia, nelle parrocchie, nella catechesi, nei paesi e nella società.

Offrire occasioni di incontro, di scambio, di collaborazione, tra anziani e giovani è una delle grandi attese del nostro tempo che tende a parcellizzare in maniera innaturale le varie età della vita, impoverendo le relazioni e l'esperienza umana.

6

Le attese dei migranti: accoglienza e integrazione

6.1

Tutti siamo "stranieri"

Il fenomeno dei migranti è un'esperienza epocale che interroga profondamente il mondo e la chiesa contemporanea. Le migrazioni sono fenomeni complessi che non possono essere affrontati con slogan o semplificazioni; fenomeni che un cristiano deve giudicare, senza farsi dominare dalla paura, con gli occhi del vangelo che insegna l'ospitalità, l'impegno per la giustizia, la compassione, il riconoscimento dell'altro come fratello, la salvaguardia dei diritti umani e dei popoli, l'impegno per la costruzione di un mondo più giusto per tutti.

Gli antichi patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, il popolo di Israele, fecero tutti l'esperienza dell'essere stranieri in terra straniera e conobbero l'amore di Dio che nella Bibbia viene presentato come il Dio che si prende cura dell'orfano, della vedova e dello straniero (Sal 146,12; Ger 5,5-7 ecc.), cioè di coloro che sono privi di tutele e di difese.

Ogni migrante è un fratello o una sorella cui vanno assicurati sempre i diritti fondamentali di ogni essere umano e un'accoglienza umana e dignitosa.

L'esistenza di problemi e di tensioni che le migrazioni possono portare chiede risposte complesse ed articolate, tuttavia questi problemi non debbono e non possono mai giustificare nessuna violazione dei diritti fondamentali della persona umana.

È necessario un maggior impegno per conoscere e far conoscere le cause delle migrazioni e le storie dei migranti, per far crescere la sensibilità e l'attenzione ma anche per sfatare tante idee sbagliate che creano paura, chiusura e ostilità, che possono talora sfociare in atteggiamenti razzisti e violenti che sono inaccettabili e contrari all'umanità e al Vangelo.

7

Le attese di Vangelo e di nuovi cammini educativi

7.1

Il bisogno della “buona notizia” del Vangelo fuori e dentro la Chiesa

Il bisogno di una vita animata dall’amore e dalla fiducia, illuminata da una sapienza che produce bontà e giustizia, aperta alla speranza di una vita che non si conclude con la morte, intessuta di relazioni fraterne e pacifiche, sono bisogni che percorrono le persone del nostro tempo, fuori e dentro la Chiesa.

In questi bisogni è scritta l’attesa del Vangelo, di un annuncio e di una vicinanza che mettano le persone in contatto con la forza vivificante del Vangelo e dell’annuncio della Vita in Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

Occorre riconoscere che talora, non solo chi è lontano dalla chiesa, ma anche coloro che hanno compiuto il percorso dell’iniziazione cristiana, o che frequentano la comunità cristiana, non conoscono sufficientemente il Vangelo o non sono capaci di coniugare fede e vita.

8

L'attesa di una Chiesa "nuova"

8.1

Una Chiesa "attenta"

Tra le "attese di Vangelo" del nostro tempo c'è anche un'attesa di Chiesa. Di una Chiesa attenta agli uomini e alle donne del nostro tempo, non per piacere al mondo, perché la Chiesa deve piacere a Dio e non agli uomini, ma per servire l'umanità nel nome di Cristo.

La mancanza di ascolto delle persone, dei loro bisogni e attese, la distanza dalla vita della gente, la non partecipazione alle gioie e alle sofferenze delle persone, una comunicazione che non tocca il cuore delle persone e le coinvolge aprendole alla speranza, la non sobrietà nella vita, questi ed altri atteggiamenti e visioni che a volte sono imputate alla Chiesa sono in realtà tutte attese di Vangelo che ci rivelano come, anche attraverso le loro critiche e pregiudizi, le persone hanno ancora bisogno del Signore Gesù che essi cercano o vorrebbero trovare nella Chiesa.

Le parole del Vangelo, «fate attenzione a come ascoltate» (Lc 8,18), ci ricordano quanto un ascolto autentico chieda esercizio, consapevolezza di

sé, educazione, umiltà, apertura, intelligenza; senza le quali si può produrre l'illusione di aver ascoltato che rende cechi e sordi ai bisogni degli altri, del mondo, del bene comune, e finanche di noi stessi. Senza ascolto non c'è la fede (Rm 10,17), non c'è apertura all'Altro di Dio, né al Dio che ci viene incontro nei fratelli e nelle sorelle, nella Chiesa e nel mondo.

8.2

Una Chiesa "di vicinato"

Nel mondo c'è oggi un crescente bisogno di ricostruire e rafforzare sentimenti di comunità e legami di fraternità.

La parrocchia rimane il principale punto di riferimento dei credenti e un luogo insostituibile di incontro, formazione, socialità, vicinanza, appartenenza. La parrocchia rimane un baluardo di comunità e un laboratorio di fraternità, una frontiera per l'annuncio del vangelo e un'occasione di incontro e umanità, nelle realtà di montagna e nei piccoli paesi, così come nell'anonimato delle città e nella complessità più strutturata delle grandi parrocchie.

8.3

Una Chiesa "anima" del mondo

La presenza dei laici nella chiesa è fondamentale, essendo anche la componente maggioritaria del Popolo di Dio. Essi sono chiamati ad esercitare primariamente nel mondo, e nella comunità cristiana, la loro vocazione battesimale secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

L'attesa di giustizia sociale, di onestà, di impegno per il bene comune, del rinnovamento della vita civile, di una nuova politica dal volto umano, sono solo alcuni dei bisogni che emergono dal mondo e a cui sono chiamati a rispondere i laici con la loro vita, il loro lavoro, la loro competenza.

8.4

Una Chiesa ministeriale

La richiesta di formazione da parte del popolo di Dio si accompagna a quella di un suo maggior coinvolgimento nella vita ecclesiale attraverso i ministeri laicali.

L'attuale situazione di carenza del clero e le sempre più numerose parrocchie senza parroco residente costituiscono un'occasione favorevole per una diversa impostazione della vita parrocchiale che veda sempre più il coinvolgimento delle ministerialità laicali, femminili e maschili, le quali vanno pensate in un'ottica di servizio al vangelo e al-

la comunità che va ben oltre la necessità di sopravvivere alla mancanza di presbiteri.

8.5

Una Chiesa fraterna.

Il servizio dei presbiteri

Una maggiore valorizzazione dei ministeri laicali permetterà anche ai presbiteri di esercitare quello che è più proprio del loro ministero, liberandoli da quell'eccesso di impegni e preoccupazioni burocratiche, amministrative ed economiche, che sempre più ne assorbono il tempo, con il rischio di indebolirne l'identità e il servizio.

L'attesa e il bisogno di ministerialità chiede di preparare il popolo di Dio ad accoglierla e riconoscerla, e ai presbiteri di maturare una diversa forma di esercizio del ministero che dia priorità all'annuncio del Vangelo, che li renda maestri di fraternità e comunione, capaci di riconoscere, promuovere e coordinare i carismi e i ministeri presenti nella comunità cristiana.

9

Il bisogno di una memoria riconoscente

9.1

Il dono di riconoscere l'opera di Dio

«Fermatevi! Sappiate che io sono Dio» (Sal 46,11). Vogliamo mettere queste parole del Salmo al centro della nostra vita.

Fermarsi, lontano dalla frenesia e dalla distrazione del quotidiano, per ascoltare e ascoltarsi, lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio, cercare insieme la volontà di Dio nel confronto fraterno è una grande esperienza di grazia vissuta durante gli incontri dei gruppi sinodali.

Il dono di fermarsi per fare memoria e leggere la storia con l'intelligenza della fede ci ha permesso di riconoscere le meraviglie di Dio che opera nella vita; alimentando la speranza, rafforzando la carità, sostenendo la fede. Rinnovati da questa esperienza ci siamo resi conto che Dio non ci abbandona, che le difficoltà che sperimentiamo e lamentiamo sono opportunità per una nuova crescita, sono momenti di prova dove cercare nuove strade. A Dio Padre che dà cibo ad ogni vivente (Sal 136,25) e ci nutre ogni giorno con il pane quotidiano, allo Spirito che ci guida con la sua sapienza, al Figlio che ci salva con la sua vita, morte e

resurrezione, sale la nostra lode e la nostra preghiera, affinché Egli, purificando i nostri cuori, ci renda capaci di vederlo e di seguirlo per la salvezza nostra e del mondo.

9.2

Il dono di esserci come Chiesa

L'esperienza dell'ascolto ci ha fatto riscoprire il dono di esserci come chiesa, come comunità, e la vocazione ad essere nel mondo un'oasi di fraternità e giustizia, di speranza e di carità.

Condividere la fede nel Signore crocifisso e risorto, pregare insieme, aiutarsi ed aiutare nella carità, sono un dono grande che sperimentiamo ogni volta che ci incontriamo nel Suo nome nella ricerca sincera del bene, della verità, della carità.

Il grande tesoro della Parola di Dio, il dono dell'eucarestia, la vita di preghiera, la chiamata ad essere una comunità fraterna e solidale, sono doni preziosi che Dio ci fa e che noi vogliamo condividere e offrire al mondo.

9.3

Il dono del servizio nella Chiesa e nel mondo

In questi anni di profondo cambiamento della società e di trasformazione del mondo, riconosciamo il dono dello Spirito che ha suscitato in mezzo

a noi tante persone che con generosità mettono il loro tempo, la loro intelligenza, le loro forze a servizio nella Chiesa e nel mondo.

Pensiamo ai tanti laici, soprattutto donne, che nelle parrocchie e nelle realtà associative, si mettono a servizio degli altri e del bene comune.

Pensiamo al dono della vita religiosa che ci testimonia, con la ricchezza variegata dei suoi carismi e una vita improntata alla fraternità evangelica, la generosità di Dio e la possibilità di un modo di vita alternativo ispirato dalla carità e dalla fede.

Pensiamo ai presbiteri e ai diaconi che con sapienza, amore, dedizione, si dedicano all'annuncio della Parola di Dio e alla presidenza della Eucarestia; alla guida delle comunità, all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento di tanti fratelli e sorelle nel cammino della vita e della fede.

La loro opera è un segno dei tempi; un dono che meraviglia e che non dobbiamo dare per scontato, un modo concreto con cui Dio ci visita e ci guida nel cammino.

Il regolamento del Sinodo

REGOLAMENTO DEL SINODO DELLA CHIESA DI PISTOIA

indetto con Bolla del 2 febbraio 2023

INTRODUZIONE

I regolamenti nella Chiesa sono una fonte del diritto disciplinata nel Titolo V (*Gli statuti e i regolamenti*) del Libro I (*Norme generali*) del Codice di Diritto Canonico (da ora in poi *CIC*), promulgato il 25 gennaio 1983.

§ 1. I regolamenti sono regole o norme che devono essere osservate nei convegni di persone, sia indetti dall'autorità ecclesiastica sia liberamente convocati dai fedeli, come pure in altre celebrazioni, e per mezzo dei quali viene definito ciò che si riferisce alla costituzione, alla conduzione e ai modi di agire.

§ 2. Nei convegni o nelle celebrazioni, sono tenuti alle norme del regolamento quelli che vi partecipano (can. 95 CIC).

Il presente Regolamento è redatto a norma del Codice di Diritto Canonico (canoni 460-468, Libro II *Il popolo di Dio*, Titolo III *Struttura interna delle Chiese particolari*, Capitolo I *Il sinodo diocesano*) e dell'Istruzione sui Sinodi diocesani della Congregazione dei Vescovi e della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (19 marzo 1997).

Lo scopo del Regolamento è quello di garantire lo stile di comunione nello svolgimento del Sinodo.

Esso regola:

- a) i soggetti sinodali che collaborano con il Vescovo fin dalla fase preparatoria;
- b) i lavori preparatori del Sinodo che sono tesi, innanzitutto, a facilitare al Vescovo l'individuazione delle questioni da proporre alle delibere sinodali;
- c) la composizione del Sinodo ed i criteri relativi alla composizione dell'Assemblea sinodale, con particolare riferimento ai membri elettivi, a quelli di libera nomina episcopale ed agli osservatori di altre Chiese o comunità ecclesiali che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica;
- d) lo svolgimento dell'Assemblea sinodale, in particolare la suddivisione in circoli minori, la loro composizione ed il modo di procedere nelle riunioni;
- e) la conclusione del Sinodo e l'interpretazione di questo Regolamento.

CAPITOLO I

Soggetti sinodali che collaborano con il Vescovo fin dalla fase preparatoria

Art. 1

§ 1. La Segreteria generale del Sinodo, istituita in data 10 luglio 2022, è diretta dal Vicario generale ed è composta complessivamente da 14 fedeli laici, anche membri di Istituti di vita consacrata, e presbiteri, membri o meno della Commissione preparatoria, che è stata costituita nella stessa data.

§ 2. Compito della Segreteria generale si distingue in due fasi: a) quella preparatoria e b) Quella durante la celebrazione del Sinodo.

- a) Nella fase preparatoria all'evento sinodale, compito della Segreteria è predisporre tutti gli strumenti organizzativi e logistici necessari alla celebrazione del Sinodo; curare la costituzione dei "gruppi sinodali"; operare in modo che la consultazione diocesana avvenga in modo capillare e regolare.
- b) Nella fase della celebrazione del Sinodo diocesano, la Segreteria assume i compiti della Commissione preparatoria di cui all'Art. 2 che in quel momento cessa il suo mandato (cfr art 2 §3 del presente regolamento). Essa svolge in particolare i seguenti compiti:
 - trasmette ai sinodali l'avviso di convocazione e l'ordine del giorno delle singole sessioni;
 - predispone la documentazione utile per le discussioni e le votazioni;
 - trasmette la documentazione;

- allestisce i servizi logistici;
- registra le presenze e le assenze;
- esamina eventuali motivi di decadenza o di sostituzione dei sinodali e dispone a riguardo;
- redige i verbali dei lavori del Sinodo e attende all'archivio;
- elabora e redige le *propositiones* che si formeranno durante la discussione sinodale nelle sue varie fasi;
- redige, *per se o per alium*, potendosi avvalere del contributo di collaboratori, i documenti approvati dall'Assemblea sinodale.

§ 3. Il Segretario generale cura nelle diverse sessioni l'ordine delle relazioni e degli interventi, il regolare svolgimento delle votazioni e il relativo scrutinio, secondo le modalità stabilite dal presente Regolamento.

§ 4. Fa parte della Segreteria generale anche l'Ufficio stampa, che assicura l'adeguata informazione e comunicazione tra i sinodali e tra il Sinodo e il resto della Diocesi; detto ufficio cura, inoltre, la comunicazione esterna del cammino sinodale con i vari mezzi di comunicazione sociale ed evita eventuali interpretazioni distorte dei lavori sinodali. Esso è coordinato dal responsabile del Servizio Pastorale Comunicazioni Sociali, con l'ausilio dell'addetto stampa della Curia diocesana.

Art. 2

§ 1. La Commissione preparatoria, istituita il 10 luglio 2022, ha il compito di prestare aiuto al Vescovo nella determinazione delle questioni da proporre alle delibere sinodali e cioè nel redigere l'*Instrumentum laboris*, sulla base della consultazione diocesana

effettuata. L'*Instrumentum laboris* si compone di *propositiones* numerate.

§ 2. La Commissione preparatoria si suddivide in sottocommissioni, secondo le necessità del lavoro.

§ 3. Dopo aver predisposto l'*Instrumentum laboris* e dal momento della convocazione dei sinodali, la Commissione preparatoria cessa il suo compito e le sue mansioni passano alla Segreteria generale.

CAPITOLO II

I lavori preparatori del Sinodo

Art. 3

§ 1. La consultazione del popolo di Dio avviene attraverso i "gruppi sinodali" formati su base vicariale, composti da 10-15 persone, facendo attenzione che sia significativa la presenza giovanile (a partire dai 18 anni). Ogni Consiglio pastorale vicariale, attingendo alle indicazioni dei parroci e dei laici che ne fanno parte, forma i gruppi sinodali a livello interparrocchiale tenendo come criterio generale che per ogni 1.000 abitanti, ci sia almeno un gruppo sinodale.

§ 2. I gruppi sinodali sono chiamati ad operare un discernimento sulle attese ed i bisogni del tempo che viviamo e presentare alla Segreteria generale una relazione di sintesi.

§ 3. Ogni gruppo sinodale è coordinato da un moderatore ed ha un segretario: i moderatori dei gruppi sinodali sono individuati dai Consigli pastorali vicariali.

§ 4. Oltre che all'interno delle varie realtà ecclesiali, si costituiscono "gruppi di ascolto" con il coordinamento dei Consigli pastorali vicariali, attingendo a persone e realtà che non appartengono alla Chiesa o sono da essa distanti per vari motivi. In detti gruppi, si avrà cura di raccogliere non opinioni sulla Chiesa o su come dovrebbe essere, ma su quelle che sono le "gioie e le speranze, le tristezze e le angosce", cioè le "attese di Vangelo" che le persone portano dentro il cuore.

Art. 4

§ 1. La Commissione preparatoria dovrà raccogliere le relazioni dei gruppi sinodali e sintetizzarle nell'*Instrumentum laboris*.

§ 2. Entro il mese di marzo 2023, l'*Instrumentum laboris* sarà reso pubblico e sarà trasmesso ai padri e alle madri sinodali perché lo possano studiare, preparandosi così al discernimento sinodale.

CAPITOLO III

***La composizione del Sinodo ed i criteri relativi
alla composizione dell'Assemblea sinodale,
con particolare riferimento ai membri elettivi,
a quelli di libera nomina episcopale
ed agli osservatori di altre Chiese o comunità ecclesiali
che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica***

Art. 5

Sono membri *de jure* del Sinodo diocesano, coloro che vengono indicati nel CIC al can. 463 §1 e nella Istruzione al n. II, 2. (cfr i documenti allegati a questo regolamento).

Art. 6

- Sono sinodali elettivi (secondo il can. 463 § 1, 5°, 8°-9° CIC) i fedeli laici, nel numero di uno per mille abitanti circa, da eleggersi su base vicariale. Tali sinodali – di età non inferiore ai sedici anni - saranno eletti dai parroci del vicariato, unitamente al Consiglio pastorale vicariale sulla base di una lista composta di tutti gli animatori e segretari dei "gruppi sinodali" del Vicariato, con l'aggiunta di chiunque altro venga individuato dai parroci tra coloro che frequentano regolarmente la vita della comunità cristiana. Requisito essenziale per la scelta dei sinodali è infatti quello di essere persone che partecipano alla vita della comunità cristiana.

- L'elezione avverrà nelle modalità previste dal can. 119 1° del CIC¹.
- il Superiore o un membro di ogni Istituto religioso e di Società di vita apostolica che abbia una casa nella Diocesi, eletto al loro interno dai membri dell'Istituto e della Società.

Art. 7

Sono sinodali di libera nomina episcopale:

- Oltre ai presbiteri indicati dal CIC quali membri *ex officio*, anche tutti gli altri presbiteri incardinati in diocesi o appartenenti a un Istituto religioso che siano in servizio pastorale a tempo pieno nella diocesi;
- I diaconi permanenti inseriti nell'attività pastorale;
- Un seminarista indicato dal Rettore del seminario;
- I membri del Consiglio pastorale diocesano, quelli della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali e quelli del Direttivo della Caritas diocesana nonché i Direttori o Responsabili degli uffici pastorali diocesani che non siano già stati eletti dai consigli pastorali vicariali;

¹ Esemplicando: un Vicariato che avesse 20.000 abitanti dovrà eleggere 20 sinodali. I votanti (Consiglio pastorale vicariale e parroci del Vicariato) mettiamo siano 15. La maggioranza assoluta sarà quindi di 8. Presiede le elezioni il Vicario Foraneo. Il Consiglio pastorale vicariale unitamente ai parroci del vicariato procederanno votando una lista composta da tutti gli animatori e segretari dei gruppi sinodali con l'aggiunta di coloro che i parroci vorranno indicare. Il voto è segreto. Ogni elettore esprimerà 20 preferenze. Risulteranno eletti i venti che avranno ottenuto la maggioranza assoluta dei votanti. Se non tutti avranno raggiunto la maggioranza assoluta alla prima votazione, se ne farà una seconda eliminando dalla lista coloro che siano già stati eletti. Così fino al completamento del numero di 20 sinodali.

- Le religiose che fanno parte del Consiglio diocesano dell'USMI;
- Alcuni laici, religiose/i, in numero non superiore a 10, a libera scelta del Vescovo, secondo quanto indicato nel CIC al can. 463 §2 e nella Istruzione al n. 4 (cfr i documenti allegati a questo Regolamento).

Art. 8

Il Vescovo inviterà alle Assemblee sinodali generali osservatori di altre Chiese o comunità ecclesiali che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica. Essi potranno intervenire senza però diritto di voto.

CAPITOLO IV

Lo svolgimento dell'Assemblea sinodale, in particolare la suddivisione in circoli minori, la loro composizione ed il modo di procedere nelle riunioni

Art. 9

L'Assemblea sinodale è il *plenum* dei sinodali, i quali discutono ed approvano i documenti elaborati secondo quanto di seguito indicato. Essa è il luogo istituzionale del discernimento sinodale comunitario e rappresentano il momento fondamentale della celebrazione del Sinodo.

§ 1. L'Assemblea sinodale è "generale" quando vede riuniti tutti i sinodali insieme ed è "particolare" quando invece vede i sinodali riuniti per "circoli minori".

§ 2. All'apertura del Sinodo vengono costituiti i "circoli minori" territoriali in cinque punti della Diocesi, ai quali afferiscono diversi Vicariati Foranei. Ogni sinodale farà parte del circolo minore a cui afferisce il Vicariato nel quale egli abbia la residenza, il domicilio o l'appartenenza parrocchiale. La composizione dei "circoli minori" è curata dalla Segreteria generale.

§ 3. Le Assemblee generali e particolari si svolgono secondo il calendario e nel luogo stabilito dalla Segreteria generale.

Art. 10

§ 1. Secondo quanto previsto dal can. 462 § 2 *CIC*, presiede il Sinodo il Vescovo diocesano, il quale, tuttavia, può delegare il Vicario generale o un Vicario episcopale a svolgere tale ufficio

per le singole Assemblee generali. Delegato del Vescovo alla presidenza delle assemblee particolari o "circoli minori" è il Vicario Foraneo più anziano tra i vicariati che afferiscono a quel circolo minore

§ 2. I sinodali hanno il diritto e l'obbligo di partecipare alle sessioni; non possono farsi sostituire e hanno il dovere di avvertire la Segreteria generale nel caso di un eventuale impedimento (cfr. can. 464 CIC).

§ 3. I sinodali che, senza giustificato motivo, non partecipano a due Assemblee Generali consecutive, decadono *ipso facto* dall'incarico.

Art. 11

§ 1. Nella prima Assemblea generale, l'*Instrumentum laboris* sarà presentato nel suo insieme e sottoposto alle osservazioni dell'Assemblea. Ogni sinodale può intervenire per un tempo massimo di 3 minuti. Colui che ha preso la parola consegna il suo intervento per iscritto alla Segreteria generale nell'arco di una settimana.

§ 2. Entro il medesimo termine, può inviare alla Segreteria generale il proprio contributo scritto anche il sinodale che per ragioni di tempo non sia potuto intervenire in Assemblea o non abbia ritenuto di farlo pubblicamente.

Art. 12

§ 1. Il Vescovo affida a ciascun circolo minore tutte o alcune "proposizioni" sulle quali il Sinodo dovrà pronunciarsi, con il

compito di studiarla e di approfondirla. Ogni circolo minore lavorerà dividendosi in sottogruppi ma presenterà alla Segreteria un'unica relazione di sintesi complessiva dei lavori. La validità delle Assemblee particolari o "circoli minori" è data dalla maggioranza degli aventi diritto.

§ 2. Ogni circolo minore ha un referente, nominato dal Vescovo, ed un segretario. Il referente ha il compito di moderare i lavori e di presentarne il frutto alla Segreteria generale, curando la relazione del lavoro svolto. Il segretario cura la redazione dei verbali e, in accordo col referente, si preoccupa di convocarne le riunioni, verificare le presenze, le assenze e le giustificazioni e si cura dell'invio dei materiali e dei verbali alla Segreteria generale del Sinodo. Il referente e il segretario tengono aggiornata la Segreteria generale riguardo allo svolgimento dei lavori dei circoli minori attraverso comunicazioni periodiche.

Art. 13

§ 1. La Segreteria generale elaborerà, sulla base delle osservazioni presentate nella prima Assemblea generale e delle relazioni dei lavori dei circoli minori, una nuova redazione delle *propositiones* da presentare alla Assemblea generale successiva. Tale presentazione in Assemblea sarà fatta da un relatore.

§ 2. Ogni sinodale ha diritto di intervenire sulle *propositiones* presentate per l'approvazione, previa prenotazione, e ha a disposizione, secondo il turno stabilito dal Segretario generale, fino a tre minuti. Chi intende modificare il testo delle proposizioni, dovrà indicare con precisione un testo scritto sostitutivo (detto "modo") e lo potrà illustrare entro il tempo massimo di 3 minuti.

La presentazione di un "modo" deve essere fatta da un minimo di 20 sinodali.

Art. 14

§ 1. I sinodali riuniti in Assemblea generale sono chiamati a votare le *propositiones* presentate dalla Segreteria: una prima votazione ha luogo dopo la presentazione dei testi ed avviene proposizione per proposizione; la seconda votazione si effettua sull'insieme delle proposizioni presentate; la terza votazione, quella definitiva, riguarda l'insieme dei documenti finali del Sinodo da presentare al Vescovo.

§ 2. A giudizio del Vescovo, vengono escluse dalle votazioni proposizioni che si discostassero dalla dottrina comune della Chiesa in materia *de fide et de moribus*.

Art. 15

§ 1. Nella prima votazione, quella proposizione per proposizione, il voto viene espresso utilizzando una delle seguenti tre formule: "*placet*" (cioè si approva la proposizione così come è stata presentata in prima istanza dalla Segreteria), "*non placet*" (non si approva), "*placet iuxta modum*" (si approva secondo la modifica nel caso in cui sia stato presentato dai sinodali un testo completamente o parzialmente sostitutivo detto "modo"). Nel caso in cui su uno stesso testo siano stati presentati diversi "modi", l'Assemblea esprimerà la sua preferenza tra i "modi" con voto a maggioranza relativa.

Art. 16

§ 1. Per la validità della prima votazione si richiede la partecipazione dei due terzi degli aventi diritto al voto e risulta approvato il testo presentato in prima istanza dalla Segreteria per il quale i due terzi dei votanti si siano espressi con la formula "*placet*"; oppure con la formula "*placet iuxta modum*".

§ 2. Se il testo viene respinto, spetta alla Segreteria generale stabilire come procedere.

Art. 17

§ 1. Per la seconda votazione e per quella finale dei testi sinodali nel loro insieme non è prevista la presentazione di "*modi*" e quindi si usa solo una tra le due formule: "*placet*" o "*non placet*".

§ 2. Per la validità della seconda e terza votazione si richiede la partecipazione dei due terzi dei sinodali aventi diritto al voto e risulta approvato il testo per il quale i due terzi dei votanti si siano espressi con la formula "*placet*".

Art. 18

La Segreteria avrà cura di verbalizzare tutti gli esiti delle votazioni sulle proposizioni siano esse state o meno approvate.

CAPITOLO V***La conclusione del Sinodo
e l'interpretazione di questo Regolamento*****Art. 19**

§ 1. Esaurito il compito consultivo dell'Assemblea nella prima sessione del Sinodo, questa, tramite la Segreteria, consegna al Vescovo le *propositiones* approvate dall'Assemblea unitamente al verbale delle votazioni. Il Vescovo accoglierà quanto gli è consegnato e, in quanto unico legislatore, redigerà le conclusioni sinodali che saranno poi la base dei lavori della seconda sessione del Sinodo.

§2. Alla conclusione dei lavori anche della seconda sessione, di nuovo le *propositiones* approvate dall'Assemblea sono consegnate al Vescovo unitamente al verbale delle votazioni. Il Vescovo redigerà il libro del Sinodo, tenendo conto delle *propositiones* approvate e non discostandosi da esse se non per ponderate motivazioni. Il *Liber sinodalis* conterrà le Dichiarazioni e i Decreti da lui sottoscritti, sarà reso pubblico sotto la sua autorità, comunicando i suddetti deliberati al Metropolita e alla Conferenza Episcopale Italiana (cfr. can. 467 CIC). Con la consegna dei deliberati sinodali al Vescovo terminano i lavori del Sinodo diocesano. Con la firma e la pubblicazione delle Dichiarazioni e dei Decreti sinodali da parte del Vescovo giunge a compimento il Sinodo diocesano.

§ 3. Nel libro del Sinodo, il Vescovo stabilirà anche il momento a partire dal quale le esortazioni contenute nelle Dichiarazioni dovranno essere recepite e le norme contenute nei Decreti entreran-

no in vigore, assumendo valore vincolante per tutta la Diocesi (cfr. can. 466 CIC).

Art. 20

L'interpretazione autentica di questo Regolamento spetta al Vescovo che, in caso di controversie, rimane l'ultimo appello.

Dato dal palazzo vescovile, il 2 febbraio 2023

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonio Carulli". The signature is written in a cursive style with a small cross at the beginning.

Appendici

APPENDICE A

CALENDARIO PER LA CELEBRAZIONE DEL SINODO (I Sessione)

MARZO 2023

Sabato 25, ore 18
Cattedrale di Pistoia
Celebrazione di apertura
della prima sessione
del Sinodo diocesano

APRILE 2023

Venerdì 14, ore 19-22.30
Assemblea generale
(Valdibrana)

Mercoledì 26, ore 21
Circoli minori

MAGGIO 2023

Giovedì 4, ore 21
Circoli minori

Venerdì 12, ore 18
Meditazione di M. L. Epicoco
(Valdibrana)

Mercoledì 17
ore 19-22: Circoli minori

GIUGNO 2023

Venerdì 9, ore 19-22.30
Assemblea generale
(Valdibrana)

Giovedì 15, ore 21
Assemblea generale
(Valdibrana)

Sabato 24
Cattedrale di Pistoia
Celebrazione di chiusura
della prima sessione
del Sinodo diocesano

APPENDICE B

I VICARIATI DIVISI PER CIRCOLI MINORI

LUOGO DEI CIRCOLI MINORI

VICARIATI

Pistoia
(Chiesa di S. Francesco)

Centro Storico Pistoia
Suburbio est
Suburbio ovest

Pistoia - Capostrada
(Chiesa della Madonna
della Salute)

Capostrada
Gello
Montagna

Casalguidi
(Chiesa di S. Pietro)

Casalguidi
Vincio
Lamporecchio
Bottegone

Poggio a Caiano
(S. Maria del Rosario)

Poggio-Carmignano
Quarrata
Vignole
Limite sull'Arno

Fornacelle
(Locali parrocchiali
di Santa Maria Madre di Dio)

Montemurlo
Montale-Agliana

Preghiera per il Sinodo diocesano

Padre Santo, Dio di infinità bontà,
attraverso l'esperienza del Sinodo,
mostraci la tua misericordia
e il cammino che la nostra Chiesa diocesana
è chiamata a percorrere in questo tempo confuso ed incerto.
Non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa.
Come veri discepoli del Tuo unigenito Figlio Gesù Cristo,
aiutaci ad ascoltare «ciò che lo Spirito dice alle chiese»,
perché sappiamo cogliere le attese di Vangelo
presenti nel nostro cuore
e in quello dei fratelli e delle sorelle che ci hai dato,
come pure nelle situazioni più diverse
della vita personale e sociale.
Insegnaci a camminare insieme come tuo popolo santo
nella comunione, nella partecipazione,
nella gioia e nella missione,
perché, sulle ali dello Spirito, la nostra comunità diocesana
diventi sempre più segno visibile
della tua presenza e del tuo amore.
«La Parola di Cristo abiti tra noi nella sua ricchezza»,
lo Spirito Santo sia la «luce dei cuori»,
l'Eucaristia il nostro «pane della vita».
Interceda per noi la Vergine Santa,
Madonna dell'umiltà e delle grazie,
San Jacopo apostolo, nostro speciale patrono,
San'Atto e il Beato Franchi
con tutti i santi e beati della nostra Chiesa
Amen.

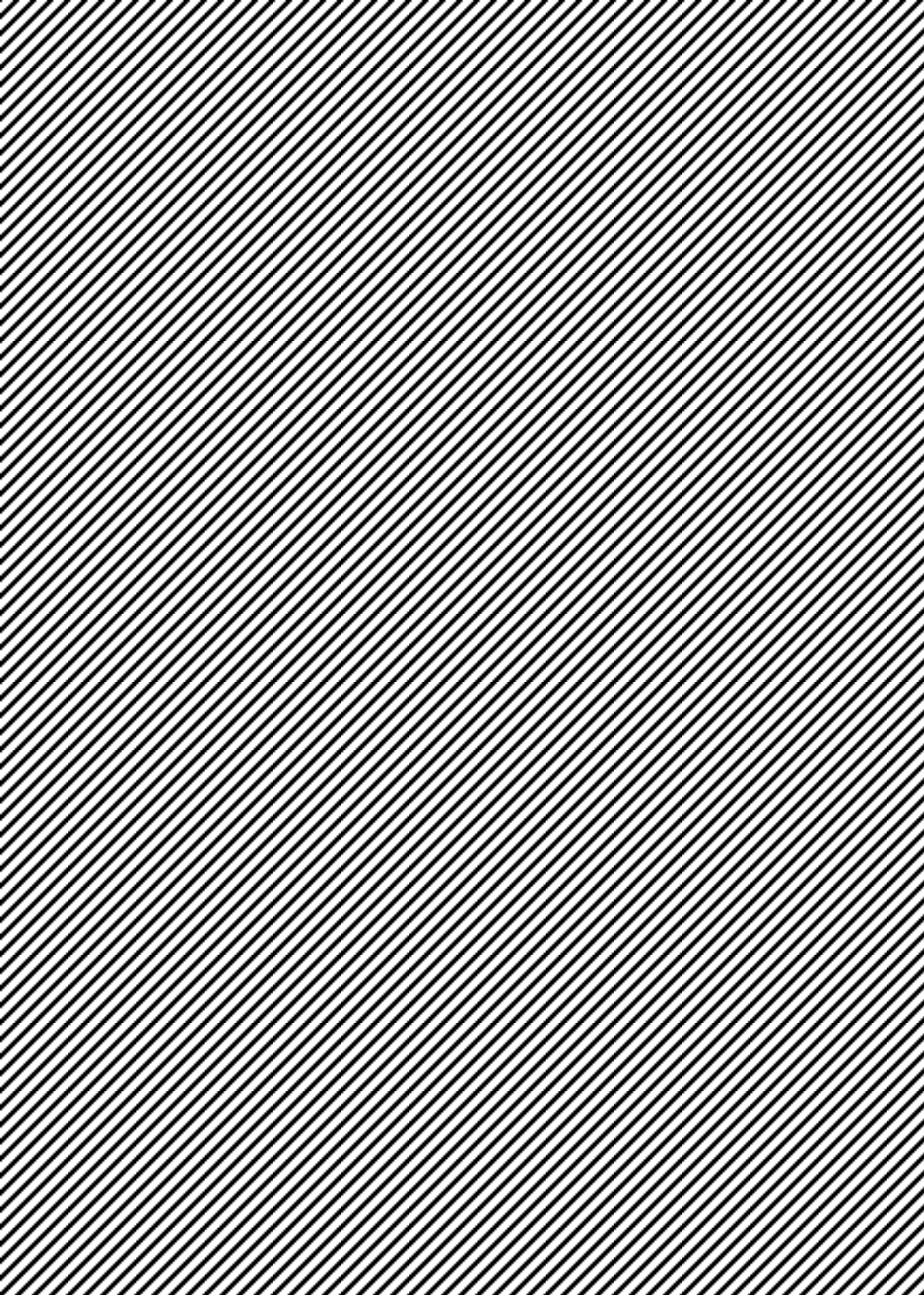
INDICE

BOLLA DI INDIZIONE DEL XX SINODO DELLA CHIESA PISTOIESE	p. 5
INTRODUZIONE	p. 13
L'instrumentum laboris	p. 14
Il Sinodo: un modo di essere Chiesa	p. 17
Com'è organizzato l'instrumentum laboris	p. 19
Come lavorerà il Sinodo	p. 20
LE PROPOSIZIONI SINODALI	p. 23
1. Il tempo che stiamo vivendo.	
Il dopo pandemia: un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita	p. 24
1.1. Un tempo favorevole	p. 24
1.2. Un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita	p. 25
1.3. La forza disgregante della paura. Il dono vivificante della fede e dell'intelligenza	p. 26
1.4. Il bisogno di un nuovo modello di relazioni umane	p. 27
2. L'attesa di relazioni umane significative	p. 28
2.1. Il bisogno dell'incontro	p. 28
2.2. Il bisogno di essere ascoltati	p. 29
2.3. Un mondo segnato da molteplici limiti relazionali	p. 29
3. L'attesa di comunità fraterna e missionaria	p. 31

3.1.	Il bisogno di comunità	p. 31
3.2.	Il bisogno di fraternità. Il dono della vita religiosa	p. 32
4.	Le attese della donna: corresponsabilità	p. 33
4.1.	La corresponsabilità di genere	p. 33
5.	Le attese dei giovani e degli anziani: ascolto, cura e intergenerazionalità	p. 34
5.1.	Il mondo giovanile, la pandemia e i social	p. 34
5.2.	I giovani e il tempo libero	p. 35
5.3.	Gli anziani, i giovani l'intergenerazionalità	p. 36
6.	Le attese dei migranti: accoglienza e integrazione	p. 37
6.1.	Tutti siamo "stranieri"	p. 37
7.	Le attese di Vangelo e di nuovi cammini educativi	p. 39
7.1.	Il bisogno della "buona notizia" del Vangelo fuori e dentro la Chiesa	p. 39
8.	L'attesa di una Chiesa "nuova"	p. 40
8.1.	Una Chiesa "attenta"	p. 40
8.2.	Una Chiesa "di vicinato"	p. 41
8.3.	Una Chiesa "anima" del mondo	p. 42
8.4.	Una Chiesa ministeriale	p. 42
8.5.	Una Chiesa fraterna. Il servizio dei presbiteri	p. 43
9.	Il bisogno di una memoria riconoscente	p. 44
9.1.	Il dono di riconoscere l'opera di Dio	p. 44
9.2.	Il dono di esserci come Chiesa	p. 45
9.3.	Il dono del servizio nella Chiesa e nel mondo	p. 45

REGOLAMENTO DEL SINODO	p. 47
Il Regolamento del Sinodo della Chiesa di Pistoia	p. 48
Introduzione	p. 48
Capitolo I	
Soggetti sinodali che collaborano con il Vescovo fin dal fase preparatoria	p. 50
Capitolo II	
I lavori preparatori del Sinodo	p. 53
Capitolo III	
La composizione del Sinodo ed i criteri relativi alla composizione dell'assemblea sinodale	p. 55
Capitolo IV	
Lo svolgimento dell'assemblea sinodale	p. 58
Capitolo V	
La conclusione del Sinodo e l'interpretazione di questo regolamento	p. 63
APPENDICI	p. 65
Appendice A . Calendario per la celebrazione del Sinodo (I sessione)	p. 66
Appendice B. I vicariati divisi per circoli minori	p. 67
Preghiera per il Sinodo	p. 69
INDICE	p. 71

Stampato in Pistoia nel marzo 2023





DIOCESI DI PISTOIA
sinodo@diocesipistoia.it
www.diocesipistoia.it